Incontro di sensibilizzazione del 29 gennaio 2021 a Grosseto

**SITUAZIONE CREATA DAL COVID 19, IN RELAZIONE ALL'APPROCCIO ECOLOGICO SOCIALE E RELATIVE RIFLESSIONI SUL FUTURO.**

*Documento di sintesi*

Il giorno 29 gennaio all’interno dell’incontro (in videoconferenza) di sensibilizzazione sugli stili di vita sani, organizzato dal Centro Alcologico Territoriale di Grosseto, insieme all’ACAT Grosseto Nord, con la collaborazione dell’ACAT Grosseto Green, con il patrocinio dell’ARCAT Toscana si è cercato di approfondire la situazione attuale.

Si sono collegate oltre 30 persone, dopo l’introduzione della coordinatrice del CATF di Grosseto (Sabrina Geri), ci sono stati i saluti del presidente dell’ARCAT Toscana (Cristiano Breschi) dell’ACAT GR. Nord (Amalia Ceroni) dell’ACAT Gr. Green (Vittorio Cinelli), dopodiché è iniziata la presentazione a cura di Azelio Gani.

Prima di parlare della situazione attuale il relatore ha ricordato come nel passato le pandemie si sono susseguite, anche molto cruenti, hanno sempre colpito la specie umana causando paura, morte, trasformazioni sociali, politiche, economiche e demografiche, scoperte mediche e scientifiche.

* Peste nera: 1347 - 1351 si stima che scomparvero un terzo dei 75-80 milioni di persone che costituivano all’epoca la popolazione Europea, anche allora si veniva sepolti senza prete, il padre non visitava il figlio, né il figlio il padre, la carità era morta, la speranza annientata» scriveva Guy De Chauliac, medico francese alla corte papale ad Avignone;
* Influenza spagnola: 1918 – 1920 centinaia di persone muoiono tra gennaio e febbraio del 1918 negli Stati Uniti, dopo aver sofferto di mal di testa, difficoltà respiratorie, tosse e febbre alta. Alcuni mesi dopo, lo stesso quadro clinico viene osservato in pazienti in Francia, Belgio, Germania e Spagna, si stimano dai 50 ai 100 milioni di morti in Italia 400mila, numero simile alle vittime che ha avuto il nostro paese durante tutta la seconda guerra mondiale, tra soldati al fronte e popolazione civile. **Le scuole sono state chiuse come pure le fabbriche, non fanno più nessuna sepoltura. le salme le portano via come i cani, riporta il giornale di Biella**

Naturalmente le pandemie sono state molte di più e durante la stessa presentazione ne sono state elencate altre, tutte dovute al diffondersi per contagio, causate da virus o batteri., contemporaneamente si è visto come anche in quei casi si sono create situazioni simili alle attuali e che i pochi rimedi erano il distanziamento anche l’isolamento dei contagiati anche con i famosi lazzaretti.

Gli effetti attuali del Covid ha fatto sì che sono peggiorate le condizioni di vita dei settori sociali più deboli con un’accentuata discriminazione fra settori garantiti e non garantiti, la stabilità economica, oltre a quella sociale e politica, sta subendo pesanti costi per la fragilità del sistema sanitario dimostrando l’importanza che la solidità sociale ha per la stessa economia

È importante che la politica economica ponga al centro della sua azione la coerenza tra i suoi interventi sugli assetti produttivi, quelli sui meccanismi fiscali, la conversione ecologica, l’istruzione, la sanita, la cultura, lo stato sociale, l’innovazione tecnologica connessa alla digitalizzazione e una più giusta distribuzione del reddito.

Concludendo la presentazione il relatore ha chiesto ai partecipanti di proseguire nelle riflessioni, ovvero NOI cosa possiamo e vogliamo fare?

**Gli intervenuti si sono così espressi:**

1. Le relazioni possono e devono attivare la solidarietà, l’aiuto reciproco, importanti sono le risorse, individuali e collettive, disposte a impegnarsi per una società civile e solidale, per dare uno sbocco positivo al conflitto tra esigenze dell’economia e quelle di una società più equa e democratica;
2. Non si può escludere che, l’orientamento neoliberista della politica economica non possa ulteriormente essere perseguito, come del resto lo è stato dopo l’altra crisi, quella finanziaria del 2007- 2008 e che l’attuale situazione regressiva si traduca in una risposta autoritaria alle inevitabili tensioni sociali e politiche che dovessero scaturire da un tessuto sociale così compromesso;
3. Anche se la situazione legata alla crisi pandemica ha comportato profondi cambiamenti nell’associazione è molto importante continuare a vedersi in video conferenza, ritornando a frequentarci di persona quando e dove possibile e senza correre rischi inutili e che possono rivelarsi deleteri;
4. L’attuale contesto mette in discussione il concetto di globalizzazione, che **sembrava** essere il miglior metodo per assicurare al mondo circolazione di persone, di beni e di idee;
5. Si ribadisce che il pensiero economico neo-liberista ha molta colpa in quello che è successo. L’idea, ripresa dal passato, che l’economia trovi in sé, senza interventi esterni, il suo equilibrio, ha dimostrato che affidarsi esclusivamente alle leggi di mercato si crea una sempre più profonda disuguaglianza fra le persone.
6. L’associazione deve cambiare strada, bisogna con forza dire no ad atteggiamenti razzisti, di non accoglienza, perché è nello spirito stesso del nostro essere (la porta del club è aperta a tutti), invece di cercare il nemico, anziché la soluzione;
7. Dobbiamo prepararci al futuro che potrà riservarci altre brutte sorprese, anche se rispetto alle pandemie del passato, pur riconoscendo analogie, ora abbiamo più speranze, la scienza e la tecnologia ci aiutano;
8. La Pandemia ci ha messo di fronte a responsabilità nuove (distanziamento, mascherina, sanificazione, etc.), i Club hanno intrapreso nuove modalità di riunione che non consentono la presenza fisica, importante superare l’iniziale, disagio, e usare la tecnologia, nel frattempo riflettere individualmente e collettivamente: cosa dobbiamo fare sotto l’aspetto ecologico sociale;
9. Dobbiamo ricordarci sempre che questa piccola palla che è la terra è di tutti e tutti dobbiamo metterci in testa di rispettarla per aiutare l’essere umano e sopravvivere;
10. Importante il rispetto alla pandemia, mantenere il rapporto con le persone care, anche a distanza aiuta a superare i momenti più difficili, anche se per i club non è come vedersi di persona, c’è meno possibilità di verificare come ci si sente. Come senso di responsabilità si ribadisce il rispetto delle regole per evitare i contagi;
11. Si continua a chiedere perché, dato che non c’è attualmente nessun divieto specifico, non ci si può vedere in presenza nei club e questo ha di fatto aperto un dibattito:
* Un problema è stato il venir meno dei luoghi di riunione non più disponibili o disponibili solo con il rispetto di regole di sanificazione, distanza, etc. che hanno reso a volte impossibile fare i club in presenza, soprattutto per una questione di spazi;
* Le due cose in contrasto: da una parte il bisogno di non correre rischi ci ha consigliato di riunirci in video, dall’altra c’è da notare che non tutte le famiglie hanno accettato la video conferenza ritenendola poco idonea all’attività dei club;
* Qualcuno dichiara che in alcuni casi i club hanno funzionato meglio on line e quindi si può usare tranquillamente anche questa modalità;
* Si ricorda che è nell’etica dei club il principio dell’accoglienza e di responsabilità, quindi non si possono infrangere le regole, ma abbiamo il dovere di accoglienza rispetto alle famiglie e dobbiamo far coesistere questi due aspetti;
* Il tentativo di aprire i club in presenza e poi richiusi, ha creato delusione, pertanto è opportuno aspettare non si può fare avanti e indietro, con la vaccinazione saremo più sicuri. Bisogna avere sicurezza per poter tornare a vedersi in presenza e rispettare le regole e le paure di ciascuno;
* Infine da un’analisi effettuata della quale Giuseppe Corlito mostra un grafico, che evidenzia come i club on – line funzionano come in presenza, quindi è opportuno continuare.
1. È molto importante che l’associazione sia a livello centrale che periferici stimoli le persone meno avvezze ad usare i nuovi strumenti, anche perché questo nuovo sistema, senza tralasciare quello tradizionale potrebbe domani rivelarsi vincente;
2. Infine si conclude che quella che viviamo è una Sindemia, perché non si tratta solo di un problema strettamente sanitario ma un insieme di aspetti che vengono coinvolti: sociali, economici, psicologici, modelli di vita, cultura, relazioni umane.

Questo documento è stato fatto visionare dai partecipanti all’incontro